

l'autunno tutti si confortavano con la villeggiatura, egli, dopo la morte di Valenti, avvenuta il 28 agosto 1756, si applicò a mettere in ordine tutti quegli affari che durante la lunga malattia del Segretario di stato erano caduti in grande confusione.¹ La nomina del cardinale Archinto come successore del Valenti, avvenuta alla fine di agosto, dato lo stato sempre sofferente del segretario della cifra Rota, fu una fortuna, tanto più che il Papa a metà novembre venne colpito da un forte raffreddore, il quale non gli impedì però di dedicarsi col solito zelo agli affari.² Più allarmante del raffreddore fu il fatto che nell'ottantunenne si annunciarono i prodromi della nefrite.³ Siccome subentrò anche una febbre alta, il medico Pietro Ponzio dichiarò che l'ammalato si trovava in pericolo di vita. Il 10 dicembre Benedetto ricevette con pietà e rassegnazione gli ultimi sacramenti e per la notte seguente si attendeva oramai la sua dipartita. Mentre questa notizia veniva inviata per mezzo di corrieri alle Corti principali, subentrò improvvisamente un miglioramento, il quale fece tali progressi che nel primo giorno dell'anno 1757 poté aver luogo in S. Maria Maggiore una messa di ringraziamento.⁴ Il 3 gennaio il Papa che stava ancora a letto

¹ HEECKEREN II 508, 512, 533. Dello stato di salute del tutto soddisfacente del Papa * Portocarrero riferisce a Wall il 26 agosto, 9 settembre, 7 e 20 ottobre e 4 novembre 1756, Archivio di Simancas.

² HEECKEREN II 541. Cfr. le * relazioni di Albani del 13, 17 e 20 novembre 1756, Archivio dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano e le * Relazioni di Portocarrero dell'11 e 18 novembre 1756, Archivio di Simancas.

³ HEECKEREN I xcv.

⁴ Cfr. le * Relazioni di Portocarrero a Wall del 2, 9 e 30 dicembre 1756, Archivio di Simancas e le * lettere di Albani a Kaunitz del 15 e 18 dicembre 1756, loc. cit. Merenda (* Memorie, loc. cit.) riferisce: « il medico del Papa osservava da qualche tempo e non senza apprensione che il gonfiore delle gambe di Sua S^{ta} andasse scemando. All'improvviso, verso la metà di Novembre, si sparse per Roma la voce che il Papa fosse gravemente infermo con pericolo, sorpreso dall'affanno al petto che li toglieva il respiro, onde fu stimata formata certamente l'idrope di petto. Ciò non ostante, contro le regole mediche, per dar rimedio al pericolo presente, li fu cavato sangue e li fu replicata l'emissione nel giorno seguente, talmente che si sentì molto alleggerito e sollevato, riacquistando il respiro libero, a segno che fu creduto guarito. Ma di là a pochi giorni fu attaccato da soppressione di urina con dolori atroci e convulsioni, onde, dopo vari rimedii inutili, dopo il bagno d'olio et altre esperienze, fu chiamato un Pietro Ponzio, sperimentato operatore di siringa e consulto al Papa per sgravarnelo, come segul; ma, siccome rimanevano le convulsioni con febre gagliarda e le materie venivano marciose, il medico credè che fosse fatta l'infiammazione e la cancrena dei reni e lo dichiarò spedito. In questo stato, la mattina dell'10 Dicembre furono avvistate tutte le Creature che S. S^{ta} si sarebbe comunicata per viatico e avrebbe avuta l'estrema unzione, onde tutti li s^{ti} cardinali accorsero a Palazzo. Fu dunque Sua S^{ta} comunicata per viatico e nel giorno ebbe ancora l'estrema unzione, e si dispose a morire con pietà e rassegnazione degna del Sommo Sacerdote, e furono chia-